



# Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via del Parco 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 2269 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Print House s.n.c. - Pian da Lago 72 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata



Foto Michele Da Pozzo

## UN CEDRONE CI OSSERVA

*Simpatica presenza in valle*

Come sottrarsi dal dare spazio, tra le pagine del nostro Notiziario, a quel simpatico urogallo che, impazzito d'amore per una misteriosa femmina, da un paio di mesi visita con nonchalance balconi, orti, par-

*continua in quarta pagina*

## IN QUESTO NUMERO



2

Assemblea dei Regolieri



5

Cianpo de Croš



7

Nuova proposta di Laudo

## editoriale

*di Ernesto Majoni Coletto*

**Regolieri presenti, regolieri assenti. Spunti sulle dinamiche di partecipazione.**



Punto di partenza dell'editoriale è una considerazione personale sulla scelta ambientale, economica e turistica cui saranno chiamati i regolieri di San Vito, ma dalla quale saremo sfiorati anche noi confinanti. Se i consorti sanvitesi decidessero in assemblea sulla trasformazione turistica della zona Rocchette - Mondeval con la percentuale media registrata negli omologhi consessi ampezzani, essa potrebbe essere gestita da poco più di 100 persone, il 5% della popolazione comunale. Tutto è ancora in costruzione, quindi lasciamo i problemi di casa altrui e passiamo a

*continua in seconda pagina*

quelli di casa nostra. Il questionario che la Giunta volle distribuire tempo fa ai consorti, per saggiare l'interesse e la volontà di cambiare dopo trent'anni il Laudo della Comunanza, ha fornito dati riepilogativi deludenti: di circa 1200 questionari inviati, ne sono rientrati nei termini fissati 296, meno di un quarto. Pur ritenendo interessante quanto espresso da chi ha partecipato, «in Regola» si è preso atto che solo un regoliere su quattro ha a cuore lo svecchiamento della legge fondamentale dell'istituto regoliero. Si discute da anni sul riesame delle norme che fondano e tutelano le Regole; vari consorti vi hanno lavorato e vi lavorano anche oggi, ma si è concluso che i tempi non sono ancora maturi: quando lo saranno? Lo scarso interesse per l'iniziativa, però, è significativo per valutare una certa freddezza che si va diffondendo verso le dinamiche di un istituto ricco di storia, trasformato negli obiettivi ma ancora vitale per Cortina come le Regole, che garantiscono egregiamente la tutela del territorio. Passando alle assemblee annuali, momento supremo di democrazia in cui si discutono e si deliberano temi importanti per l'esistenza, l'economia, il futuro consortile, evidenzio alcuni dati.

Dal 1990, le 25 Assemblee annuali svolte hanno visto presenziare in media il 45% degli aventi diritto (che, tra parentesi, stanno gradualmente calando; dai 1336 del 2001 oggi siamo in 1197); il minimo storico (26%) si ebbe nella riunione straordinaria del 1999, il massimo (58%) in quella straordinaria del 2003, ma in genere la presenza fisica viaggia sul 40-50% dei consorti e non raggiunge quasi mai la metà.

Si potrà affermare che basta comunque per decidere anche cose importanti, ma ogni anno un regoliere su due - due e mezzo (con le debite attenuanti: età, salute, impegni familiari e di lavoro) abdica al diritto/dovere di porre a disposizione le proprie conoscenze, le proprie idee, il proprio tempo, il proprio senso civico, la propria voce, la propria penna per contribuire alla vita regoliera, la «nostra» vita comunitaria. E parte di questo 50-60% che non si vede e non si sente, è costituito da giovani. Premesso che ognuno avrà motivi indiscutibili per intervenire o no alle riunioni, soluzioni da intraprendere per garantire la democrazia partecipativa e rappresentativa e attenuare il problema di oligarchie decisionali ce ne sono certamente più d'una. Una modesta proposta: continuare per quanto possibile a sensibilizzare viepiù la buona volontà, l'orgoglio e la coscienza dei consorti, che *dal vecio in fora* dovrebbero sentirsi ancora tutti uniti «nella stessa sorte». Giacché il richiamo dell'estrazione di *casoi e bies de ra legnes* è una bagattella di fronte al valore della presenza, auspico che sulla partecipazione si possa lavorare ancora, mirando a coinvolgere sempre più nella democrazia regoliera i consorti, in specie quelli solitamente «tiepidi» o «assenti», e in primis i giovani (1/3 circa del Catasto) e quelli che saranno regolieri in futuro.

Un'ultima ammissione: per quanto riguarda le assemblee, comunque, nemmeno chi scrive si sente di scagliare la prima pietra.



## Assemblea dei Domenica 1 maggio

È fissato per il prossimo 1° maggio 2011, domenica, alle ore 16:30 in seconda convocazione, l'annuale incontro di tutti i Regolieri d'Ampezzo, assemblea ordinaria alla quale verranno invitati i Consorti Regolieri e i Fioi de Sotefamea iscritti al Catasto Generale (1197 iscritti).

La riunione si terrà presso la grande sala dell'Alexander Girardi Hall di Cortina d'Ampezzo, con il seguente.

### Ordine del giorno

- 1) Aggiornamento del Catasto Generale dei Regolieri;
- 2) Discussione e approvazione del bilancio generale consuntivo 2010;
- 3) Relazione sui lavori eseguiti dalle Regole nel 2010 e piano dei lavori per il 2011;
- 4) Elezione di quattro Deputati;
- 5) Esame e votazione per l'adeguamento del Piano di Sviluppo Turistico in località Tofana;
- 6) Esame e votazione per l'adeguamento del Piano di Sviluppo Turistico in località Cinque Torri;
- 7) Relazione del Presidente su alcuni temi importanti;
- 8) Varie ed eventuali;
- 9) Estrazione di alcune consegne gratuite di legna da ardere a domicilio per i Regolieri presenti.

L'invito sarà recapitato a casa di tutti gli aventi diritto alcuni giorni prima della riunione.

Ricordiamo che è possibile richiedere la partecipazione all'Assemblea anche ai Regolieri non residenti a Cortina d'Ampezzo, presentando agli uffici delle Regole semplice richiesta scritta.

Nel corso dell'Assemblea saranno svolte le elezioni di quattro Deputati, da scegliere fra gli undici candidati proposti dalla Deputazione Regoliera.



## Regolieri 2011

Alexander Girardi Hall

Foto Dino Colli

## Nuove misure di sostegno alle famiglie regoliere



La Deputazione ha deciso di contribuire anche quest'anno alle spese legate alla carriera scolastica dei ragazzi di famiglia regoliera, dalla scuola materna alla scuola superiore: anche per l'anno scolastico 2011-2012 saranno infatti assegnati buoni acquisto da spendere presso la Cooperativa di Cortina, così come già avviato lo scorso autunno. I buoni spesa saranno inviati a casa delle famiglie aventi diritto nel corso della prossima estate, in tempo per gli acquisti di materiale scolastico, abbigliamento o altri beni legati alle necessità dei figli che crescono.

## Lettera al Presidente

Riceviamo e pubblichiamo le lettere inviate da mons. Renato De Vido, Rettore Seminario Gregoriano di Belluno, e dall'Arcivescovo Emerito di Udine, Sua Ecc. Pietro Brollo

Ho appena ricevuto il plico con l'ultima pubblicazione delle Regole. Scrivo a Lei per il doveroso ringraziamento dell'omaggio; ma penso che la Sua persona riassume adeguatamente gli Autori di questa storica novità editoriale, rappresenti l'intento di tanti regolieri e dell'intero Parco delle Dolomiti Ampezzane, si senta partecipe di un «piccolo grande evento» come è generalmente considerata la stampa di un volume. Non voglio né peccare di retorica né sembrare formale, ma ogni pagina va degustata come fosse un piatto unico. Si respira ad ogni passo che è frutto di un lavoro sinfonico di persone dotate di professionalità e poesia. Ho trovato molto opportune anche le Sue parole di presentazione, nel senso che noi umani abbiamo questa terribile e magnifica arma tra le mani: quella dello stupore di fronte a ciò che un Altro ha fatto senza di noi, e nello stesso tempo di poterci trasformare o in collaboratori discreti oppure in dissennati fruitori. Anche in questo caso resta vero che «conoscere è amare». Conservo intatto l'attaccamento a codesti luoghi che tanto mi hanno dato, durante i miei 18 anni di parroco, a livello di contemplazione spirituale e a livello di chiave interpretativa dell'ambiente.

La saluto con i migliori auguri per il delicato compito di coordinatrice e custode di un tesoro naturalistico che sfora qualsiasi possibile valutazione qualitativa. Con affettuosa amicizia a tutti.

Mons. Renato De Vido

Carissimi,  
Ho ricevuto con vero piacere il bellissimo volume che mi ha permesso di rivedere le vostre (e un po' mie) bellissime montagne, che mi hanno ricordato il volto di tanti amici con cui ho avuto l'opportunità di fare un po' di strada assieme.

Vi ringrazio di tutto cuore e chiedo al Signore che benedica il vostro impegno volto alla salvaguardia di quel creato che vi è stato donato con abbondanza di poesia e di ricchezza.

Un cordialissimo saluto a tutti!

Pietro Brollo



Foto Ernesto Majoni



Femmina di gallo cedrone

dalla prima pagina

cheggi, strade (anche le più trafficate!) della valle d'Ampezzo, trascorrendo le sue solitarie e malinconiche notti sui rami degli alberi circostanti? L'imponente volatile, il più nobile tra i tetraonidi, non è passato inosservato soprattutto per la mole che lo contraddistingue, ma anche a motivo dell'elegante abito di cui sembra essere vanitosamente consapevole: un vistosissimo piumaggio caratterizzato da riflessi metallici blu e verdi, il «sopracciglio» rosso acceso che adorna l'occhio, le lunghe penne scure e screziate di bianco della coda, che apre a forma di ventaglio, ed il fitto piumino che ricopre le zampe. Chissà quale parata amorosa avrebbe riservato alla sua amata se solo l'avesse intravista! Per non parlare di quel canto, tanto caratteristico quanto difficilmente descrivibile, che contava d'intonare per lei prima del sorgere del sole e che, alla terza strofa, lo avrebbe reso persino sordo. Cosa non si fa per amore! E invece nulla. Le donne... Per l'altra metà del cielo il nostro sfortunato amico, solitamente schivo, avvezzo a trascorrere gran parte dell'inverno tra i rami di grosse conifere che gli forniscono riparo e cibo sicuri (soprattutto aghi di abete rosso), sembra aver vinto persino la proverbiale prudenza tanto da non

parer preoccupato delle auto che gli passano accanto o dei fotografi che continuano ad immortalarlo non capacitandosi di poter evitare faticose scarpinate ed estenuanti appostamenti. Al variopinto gallo tutto ciò sembra non importare, tanto che neppure i guardiaparco, i suoi amici di sempre, sono riusciti a farlo rinsavire e a ricondurlo a casa.

La primavera, però, nonostante le recenti nevicate, è già nell'aria: chissà che i suoi inconfondibili profumi non inebriano anche la restia gallinella che finora, col suo sobrio piumaggio, ben si è saputa mimetizzare. All'amico urogallo consigliamo quindi un celere ritorno tra le ampie e ricche radure dei sottoboschi dove gemme, fresche foglie e bacche si stanno già preparando a rinascere e lo invitiamo a non ingozzarsi di ginepri, rododendri e larici perché il suo singolare canto potrebbe pagarne le conseguenze. Nei confronti degli uomini, come pure verso gli altri esseri viventi, la cautela torni ad essergli fedele compagna. La storia che segue insegna...

*Un giorno, appena la volpe vide il gallo cedrone appollaiato sul ramo di un albero, gli si avvicinò per chiedergli come stava. «Ti ringrazio per la premura, cara volpe. Sto molto bene, e spero che sia lo stesso per te». Ma la volpe fece finta di non aver udito: «Mio caro, da quaggiù non riesco a sentirti. E, come sai, io non posso raggiungerti. Perché non scendi così possiamo parlare un po'?» Ma il gallo, conoscendo la brutta fama della volpe, era titubante. La volpe se ne accorse e gli chiese: «Perché non vuoi scendere? Non mi dirai che hai paura di me?». «Ma no, cara volpe - rispose il gallo, che si vergognava di essere stato scoperto - non*



Foto Dino Constantini

*ho paura di te, ma di tutti gli altri animali che sono in giro per la foresta. Allora la volpe prese a rassicurarlo dicendogli che in base ad un nuovo decreto nessun animale poteva toccare, aggredire o sbranare gli altri. Dopo aver ascoltato attentamente, il gallo sorrise e indicò alla volpe un gruppo di cani che stavano sopraggiungendo, sottolineando la sua piena condivisione del decreto. La volpe, però, udendo i latrati dei cani, cominciò a fuggire con gran meraviglia del gallo cedrone, che le chiese che motivo ci fosse in tanto ardire. La volpe, anche lei colta in castagna, non sapeva che dire: «Ma... c'è anche la possibilità che il decreto non sia ancora stato pubblicizzato a dovere». Udito ciò, il gallo cedrone la guardò e se la rise nel vedere come se la dava a gambe levate.*

Angela Alberti

# Ristrutturazioni in Cianpo de Croš. La «Majon Vecia» cambia volto

Ernesto Majoni

**N**ella primavera 2010 le Regole decisero di mettere mano al cason di Cianpo de Croš (Majon Vecia), la cui struttura dopo decenni stonava con l'ambiente silvopastorale circostante. Il progetto e la direzione della nuova opera sono stati assunti dall'arch. Christian Ghedina, mentre le opere sono state eseguite da artigiani e ditte locali. Prima di tutto, però, va menzionato il fondamentale apporto degli operai delle Regole che, in aiuto a tutte le altre ditte, hanno tralasciato per circa due mesi altri lavori importanti. La realizzazione del cason, sotto la sorveglianza «di fatto» del geom. Diego Ghedina, è iniziata con la costruzione di una strada provvisoria di accesso al cantiere, asportando e accantonando il cotico erboso per il ripristino del verde a conclusione dei lavori. Gli operai hanno demolito a mano tutte le parti asportabili e differenziabili per la discarica, mentre l'escavatore ha abbattuto



Foto Diego Ghedina

le strutture murarie, scavato e livellato il terreno per la platea di fondazione. Il personale delle Regole ha predisposto e interrato i pozzetti, e una rete di tubature e cavidotti in previsione di eventuali allacciamenti futuri. Per l'armatura e il getto della fondazione è intervenuta la

*continua in sesta pagina*



Foto Christian Ghedina

ditta Dal Pont. Gli operai delle Regole hanno quindi montato fino al tetto, anche con l'aiuto dell'elicottero, la struttura lignea prefabbricata da Giuseppe Hirschstein, che ha seguito le opere di carpenteria e falegnameria. Il personale delle Regole ha realizzato un muretto perimetrale in sassi faccia a vista, posizionando e gettando in opera doppie lastre prefabbricate su esecutivi curati dal geom. Ghedina, previa impermeabilizzazione della base con idonea guaina. Da ultimo l'operatore della ditta De Rigo, Cesare Cesco, ha iniziato la sistemazione del terreno circostante e l'interramento della strada provvisoria, lavori interrotti da una prima nevicata e da un incidente d'auto occorsogli. Il geom. Ghedina è intervenuto in esclusiva nelle scelte esecutive, misurazioni e



Foto Diego Ghedina



Foto Diego Ghedina



Foto Diego Ghedina



Foto Diego Ghedina

disegni fin qui operate, garantendo la presenza in cantiere solitaria e giornaliera. Completata la struttura principale, sono intervenuti gli altri artigiani: Candido Bellodis ha curato le opere di lattoneria; Maurizio Dimai la costruzione del *fornel*, Massimo Hirschstein i serramenti, l'Elettrotecnica Majoni l'impianto elettrico. Mancano ancora alcune finiture esterne (terrazza, scandole, scuri) e interne (impianto elettrico, rivestimenti in legno e arredo). Per questo motivo, vista la positiva esperienza dello scorso anno scolastico, nel quale gli alunni di 4<sup>a</sup> dell'ex Istituto Statale d'Arte di Cortina avevano arredato il cason dei Caai in Valbona, è stata nuovamente richiesta la preziosa collaborazione degli studenti. Il 7 febbraio è stato quindi organizzato insieme a loro un sopralluogo in Cianpo de Croš. Sono intervenuti alcuni insegnanti (Renato Damian di Progettazione legno; Elisabetta Fontana - Vicepresidente del Polo Valboite; Irene Pompanin di Storia dell'arte; Mauro Menardi Menego di Laboratorio legno; Giovanni Giacobbi - Assistente Tecnico di Laboratorio legno); Giuseppe Hirschstein per le Regole e l'arch. Ghedina. Il coinvolgimento degli studenti dell'ex Istituto Statale d'Arte, che da oltre un secolo e mezzo prepara artigiani e artisti del legno, aveva ovviamente una valenza didattica: illustrare sul campo l'attività di rilievo, l'analisi del progetto in fase esecutiva, la progettazione e la realizzazione delle opere di arredo. Alla giornata, conclusa al Rifugio Ra Stua con il pranzo offerto dalle Regole, la Se.Am. ha collaborato mettendo a disposizione un autobus per raggiungere il Tornichè. L'auspicio ora è che il nuovo Cason, così ben realizzato e arredato da sembrare una casa d'abitazione, sia concesso in utilizzo a fruitori attenti e rispettosi, che sappiano tenere in debito conto l'impegno e la dedizione richiesti per la costruzione.



Sopralluogo dei ragazzi dell'ex Istituto d'Arte di Cortina

Foto Christian Ghedina

# LAUDO: LA STORIA INFINITA

## Apertura delle donne in Regola

Evaldo Constantini Ghea

**Un gruppo di appassionati si attiva per elaborare una nuova proposta di Laudo**

Parto dall'intervento fatto dal Presidente delle Regole Cinzia Ghedina, durante la presentazione del nuovo libro sulle Dolomiti d'Ampezzo edito dal Parco (tra l'altro molto bello) quando, parlando delle bellezze e dei valori della nostra Valle, ha rimarcato l'attenzione e la cura che i nostri avi hanno avuto nei confronti del territorio, rispettando la natura nonostante le difficoltà in cui vivevano e tramandandoci questo patrimonio, di cui attualmente, ed in grande misura, beneficiamo. Da qui il nostro impegno nel cercare di preservarlo e trasmetterlo alle generazioni future, mantenendo anche quella mentalità di unione e di rispetto di allora, nonostante adesso sia sicuramente più difficile per una maggiore pressione sul territorio, legata in gran parte alle attività turistiche e ad altre attività, che non sono quelle agro-pastorali. Spetta a noi trovare il giusto compromesso.

L'ordinamento democratico delle Regole, con la loro storia millenaria, è basato proprio su questo: porre il bene del singolo al bene della collettività con la partecipazione e l'impegno di tutti. Era, e deve essere, la forza della nostra Comunità. Immaginiamo solo per un attimo che cosa sarebbe stato del nostro territorio se in Ampezzo non fossero esistite le Regole; meglio non pensarci. Tutto questo è una premessa per entrare nel vivo della questione, cioè la necessità di aggiornare e modificare il Laudo, affinché disciplini e rispecchi la realtà attuale, adeguandolo alle nuove esigenze, tenendo anche conto della nuova situazione socio-economica della popolazione regoliera che, di riflesso, va a incidere su gran parte delle attività del Paese. Fortunatamente, l'economia non è più basata unicamente sull'attività agro-silvo-pastorale, per cui i cambiamenti, anche sociali (famiglia), che si stanno verificando in questi ultimi decenni, ci portano a rivedere e ad adeguare alcuni aspetti del nostro attuale Statuto, stilato una trentina di anni fa e con piccolissime variazioni successive. I tentativi fatti finora non hanno dato esiti positivi, non ultimo il questionario fatto pervenire a casa di tutti i Regolieri lo scorso anno, per cui la Deputazione Regoliera ha deciso di accantonare momentaneamente la questione.

Per questo motivo, un gruppo di appassionati in materia regoliera si è attivato per elaborare una loro proposta di Laudo, sulla base anche di quanto dispone l'art. 8 del regolamento dell'attuale Laudo che dice espressamente: «...Spetta, tra l'altro, alla Deputazione Regoliera la facoltà di proporre modifiche a Laudo e al Regolamento che dovranno essere approvate dall'Assemblea Straordinaria. Eguale facoltà è riservata anche a quaranta Regolieri, che

Parto dall'intervento fatto dal Presidente delle Regole Cinzia Ghedina, durante la presentazione del nuovo libro sulle Dolomiti d'Ampezzo edito dal Parco



Foto Maurizio Dadiè

*... L'aspetto di maggior rilevanza affrontato, e che verrà proposto, è sicuramente l'iscrizione di tutte le donne di famiglia regoliera nel Catasto Generale, dando finalmente il giusto, anche se tardivo, riconoscimento alla posizione femminile in tale contesto...*

non siano decaduti o sospesi, purchè la loro proposta - scritta e controfirmata - sia presentata alla Deputazione Regoliera almeno trenta giorni prima della data dell'Assemblea». I componenti il gruppo di studio, che presenteranno il lavoro alla Deputazione con la firma di 40 Regolieri, è composto da: Paola Apollonio, Sergio Colle, Guerrino Ghedina, Raffaello Lorenzi, Flora Menardi e dal sottoscritto. Si è tenuto conto, come base di analisi, del grosso lavoro fatto dall'ultima Commissione Laudo, presentata in Deputazione nel marzo del 2005 e del testo portato in Assemblea nel dicembre dello stesso anno. Oltre a vari accorgimenti, per rendere il testo di più facile lettura e comprensione, l'aspetto di maggior rilevanza affrontato, e che verrà proposto, è sicuramente l'iscrizione di tutte le donne di famiglia regoliera nel Catasto Generale, dando finalmente il giusto, anche se tardivo, riconoscimento alla posizione femminile in tale contesto, e non solo ad una minima parte di esse (vedi *femenes da roba*). Con questo si sanerebbe una situazione di reale diversità e in armonia con quanto dispongono le Leggi dello Stato, la Costituzione Italiana e anche quella riguardante l'istituzione del Parco. A monte ci sarà uno studio per conoscere esattamente il numero delle donne che eventualmente entreranno a far parte della compagine regoliera e verranno, inoltre, predisposti dei grafici che illustreranno, in prospettiva, l'andamento demografico delle famiglie, divise per fasce d'età. Altri grafici illustreranno gli aspetti territoriali ed economici.

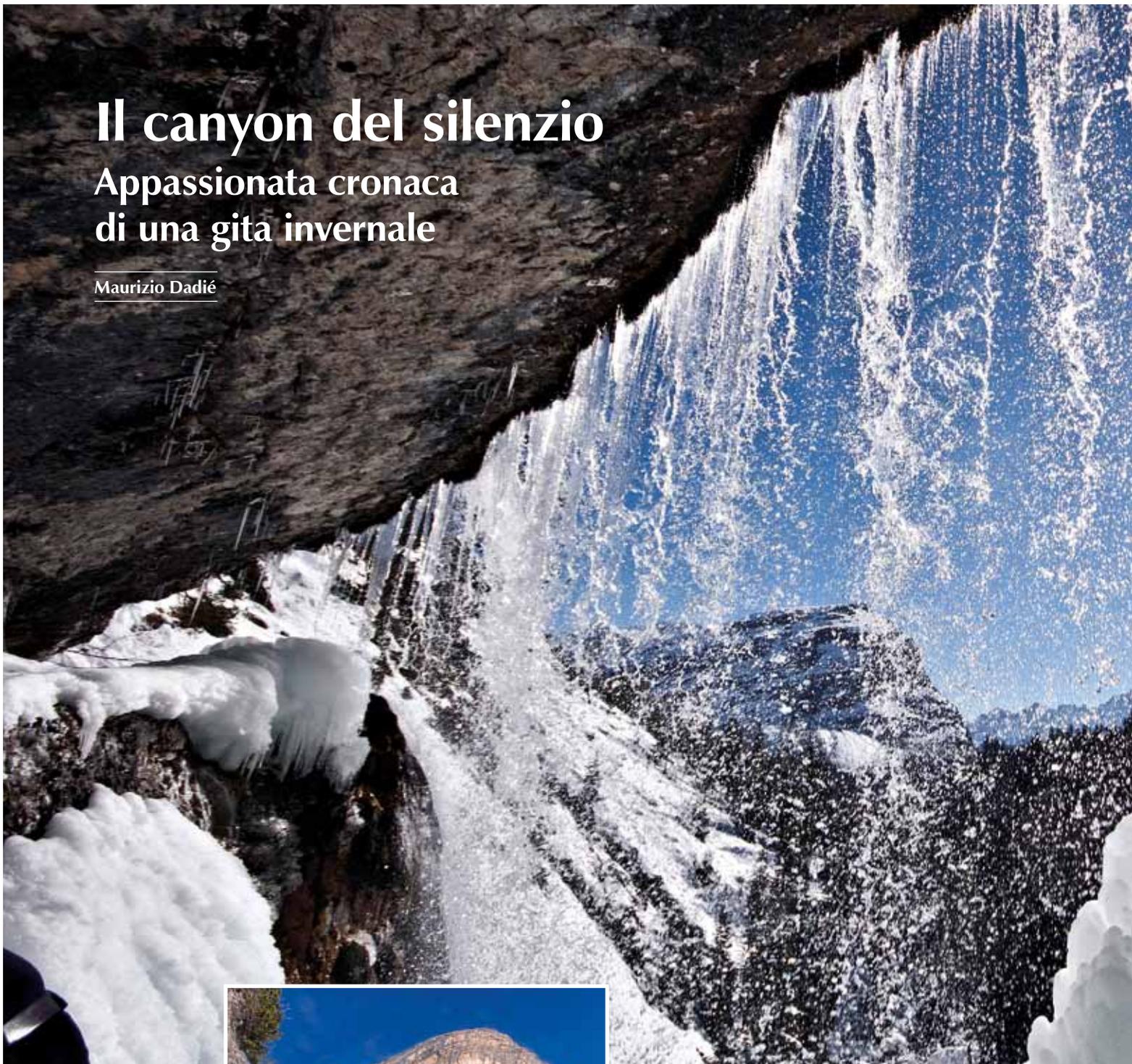
Verranno fatte delle sedute con la Deputazione Regoliera e sono previste alcune serate informative per meglio conoscere l'orientamento della base regoliera prima di portare il lavoro al vaglio dell'Assemblea Straordinaria, che probabilmente si terrà nel prossimo autunno.

Collegandomi a quanto detto all'inizio, è importante mantenere viva questa Istituzione, nell'interesse generale e a beneficio di tutti, e anche per mantenere quel collante che tiene unito il nostro Paese.

# Il canyon del silenzio

Appassionata cronaca  
di una gita invernale

Maurizio Dadié



... Acqua e ghiaccio si confondevano, si sovrapponevano, si univano e lasciavano ed in trasparenza il verde del muschio contrastava con il bianco della neve...



Foto Dino Colli

**T**utti sono venuti a conoscenza del sentiero delle acque recentemente aperto dalle Regole e molti lo hanno anche seguito prima che arrivassero freddo e neve. L'ultimo sabato di febbraio abbiamo deciso di andarlo a percorrere per vedere come è in inverno. Ci siamo attrezzati con racchette da neve (*ciaspes*) e ramponi (*grife*) e, alle 8:30, eravamo al «Tornichè». La giornata era splendida, i raggi del sole non ci confortavano ancora con il loro calore, ma ci siamo scaldati camminando. A Pian de Loa il freddo era pungente e, passando sul ponte, abbiamo controllato che le trote ci fossero come al solito: erano tutte e tre presenti. La strada fino al Ponte Outo era battuta dai molti escursionisti che la percorrono, soprattutto in discesa con gli sci, ed anche oltre, verso Fanes, la situazione era analoga. Poco oltre, in corrispondenza del cartello che annuncia la «Gola dell'orso», abbiamo lasciato



Foto Maurizio Dadiè

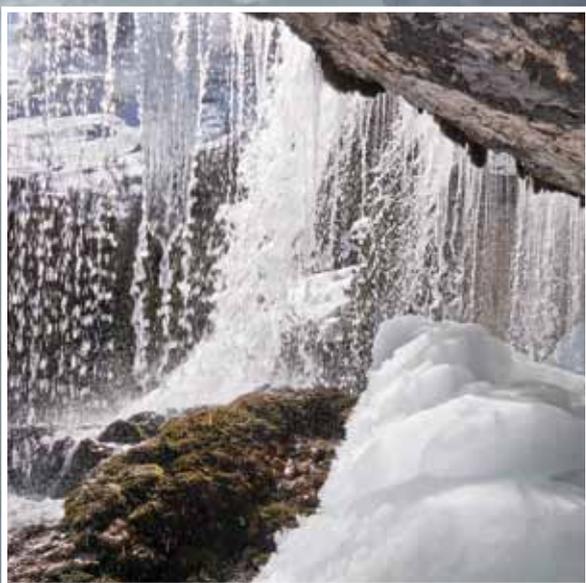


Foto Dino Colli



Foto Dino Colli

Cominciava così la parte più faticosa perché il manto di neve, prima assottigliato e compattato dal sole, era soffice e abbondante e quel candore non aveva ancora conosciuto i suoi raggi. Ci siamo addentati nel bosco verso lo Sbarco de Fanes percorrendo il sentiero che, credetemi, non è facile da trovare sotto la coltre nevosa. Inoltre, ci siamo ritrovati più volte con la neve fino alla vita: non si vedono avvallamenti, rami o anfratti che il bianco rende uniformi. Quattro risate e, non senza qualche difficoltà, riuscivamo ad uscirne solo un po' bagnati. Giunti ai piedi della cascata l'abbiamo trovata splendente al sole e l'acqua, non abbondante, ci ha permesso di avvicinarci dove in estate è impossibile arrivare. Siamo saliti, abbiamo percorso la ferratina sotto la cascata e abbiamo trovato un piccolo gioiello: l'angolo nascosto al sole aveva permesso all'acqua di creare un piccolo capolavoro. Era giunta l'ora di rientrare verso Ponte Outo e Pian de Loa. Parlando dell'avventura appena vissuta una cosa ci aveva particolarmente colpiti: il silenzio. Solo l'acqua brontolava, ma quello è un rumore di fondo della natura. Quando siamo giunti a Ponte Outo abbiamo raggiunto un gruppo di olandesi che giungeva da Fanes: eravamo rientrati nel mondo civile.

la strada battuta e imboccato il sentiero nuovo. Fino a lì non avevamo incontrato nessuno, oltre eravamo sicuri di essere soli. La magia iniziava. Ci siamo attrezzati per procedere in sicurezza e abbiamo cominciato l'esplorazione affascinati dalle sculture di ghiaccio che l'acqua verde aveva prodotto lungo il suo percorso verso valle. Intanto il sole faceva capolino e con i suoi raggi cominciava a riscaldarci; riscaldava anche le pareti circostanti ricoperte di stalattiti ghiacciate che, subito, hanno cominciato ad allentare la presa rendendo le zone sottostanti pericolose. Abbiamo percorso quel breve tratto con il cuore a mille. Lo spettacolo che ci si presentava ad ogni passo era fantastico.

Quando siamo arrivati al ponte superiore lo splendore del rio Fanes ci ha affascinato. Abbiamo raggiunto il belvedere e ci siamo fatti rapire dallo scenario: acqua e ghiaccio si confondevano, si sovrapponevano, si univano e lasciavano ed in trasparenza il verde del muschio contrastava con il bianco della neve. Il sole non arrivava a scaldare il luogo, ci arriverà più avanti, cosicché la magia creata dalla natura ci si parava dinnanzi con tutto il suo splendore. Al sole, più in alto, anche un camoscio si stava godendo lo spettacolo.



Foto Dino Colli

# Monitoraggio del rio Acquabona

## Osservazione e caratterizzazione delle colate

Rinaldo Genevois - Paolo Scotton (Dipartimento di Geoscienze Università di Padova)



Foto Dino Constantini



La stazione di monte  
alla quota di circa 1720 m s.l.m.

**È** ormai da più di un decennio che il rio Acquabona è soggetto a monitoraggio con lo scopo di osservare e caratterizzare fisicamente le diverse fasi di iniziazione, movimento e arresto delle colate di detriti tipiche delle aree dolomitiche (ammassi di materiale granulometricamente molto distribuito miscelato ad acqua che si muove verso valle a velocità sostenuta e che tende a generare il suo proprio percorso, soprattutto in fase di arresto).

L'attività di monitoraggio è fondamentale per la comprensione del fenomeno fisico e per confrontare le idee che la attività scientifica produce con gli avvenimenti reali. Il prodotto finale della catena scientifico-tecnica è la carta della pericolosità dei luoghi e, in definitiva, la carta del rischio, una volta che dei luoghi sia definita la vulnerabilità,

funzione quest'ultima dell'importanza sociale ed economica degli stessi.

D'altra parte è una attività piuttosto difficile proprio in considerazione dei fenomeni che devono essere osservati: fenomeni rapidamente variabili nel tempo che si producono generalmente in aree poco frequentate e di difficile accesso.

L'osservazione del rio Acquabona è stata particolarmente intensa e fruttuosa soprattutto nella fase iniziale, attorno agli anni Duemila. Sono state registrate varie colate e sono state descritte le proprietà dei materiali che le costituiscono: informazioni particolarmente importanti per la formulazione dei modelli concettuali e numerici del fenomeno. Il sistema di monitoraggio allora concepito doveva tenere conto dei limiti imposti dalla potenza elettrica disponibile, ottenuta attraverso pannelli solari, e dai sistemi di trasmissione dei dati, ancora a bassa velocità rispetto alle necessità di un effettivo controllo a distanza.



*Il montaggio della stazione di monte: la sacca della strumentazione elitransportata.*

L'evento del 18 luglio del 2009 (vedi figura) ha inoltre messo in evidenza la necessità di riposizionare le stazioni di rilievo per tenere conto della evoluzione morfologica del rio.

L'attuale sistema, realizzato nella primavera-estate del 2010, si basa sulla esperienza accumulata negli anni passati soprattutto per quello che riguarda la scelta della strumentazione utilizzata e punta ad una notevole semplificazione logistica, attraverso il collegamento alla rete elettrica e la disponibilità di un collegamento dati a banda larga.

Il nuovo sistema di monitoraggio (vedi figure stazioni di valle e di monte) è attualmente in fase di completamento. La sua realizzazione e gestione è resa possibile dai finanziamenti disponibili nell'ambito del Progetto Strategico dell'Università di Padova «Geo-Risk» e dalla collaborazione fondamentale delle Regole d'Ampezzo e della Amministrazione Comunale di Cortina d'Ampezzo.

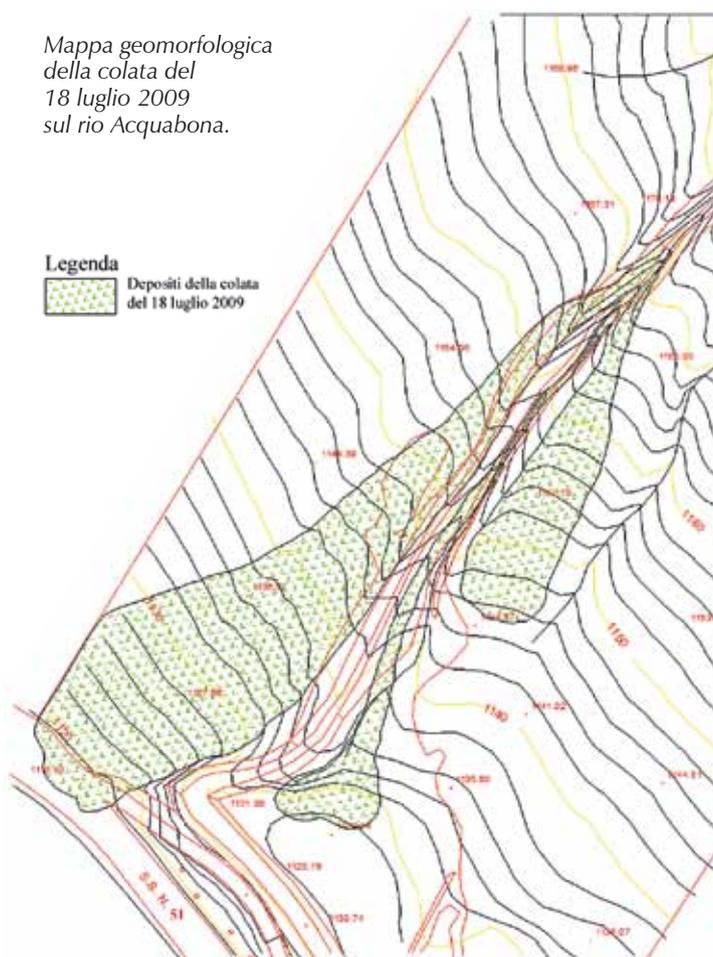
Nel giugno del 2011, il sito verrà presentato alla comunità scientifica internazionale esperta del settore nell'ambito della «5<sup>th</sup> International Conference on Debris-Flow Hazards Mitigation: Mechanics, Prediction and Assessment».

*La stazione di valle alla quota di circa 1200 m s.l.m.*



*Gli intallatori della stazione di monte del Dipartimento di Geoscienze di Padova e delle Regole d'Ampezzo.*

*Mapa geomorfologica della colata del 18 luglio 2009 sul rio Acquabona.*





Cason Cianpo de Croš



Arcia Pocol de ra Croš



Sentiero Ru de ra Vales



Sentiero Fanes



Sentiero Vandelli

# Uno sguardo ai lavori

## Realizzazioni 2010-2011

Diego Ghedina

- Progetto sentiero Vandelli;
- Progetto cason Lago;
- Rilievi per progetti piazzale Larieto, modifiche sottopasso Castel, sottopasso Ria de Fiames;
- Progetto piazzale Larieto;
- Progetto piazzale Rufiedo;
- Progetto piazzale e deposito materiale a Tre Croci;
- Piano generale parcheggi;
- Piattaforma per pesa a ponte ad Acquabona;
- Pratica per deposito provvisorio materiale Rio Gere;
- Montaggio pesa a ponte ad Acquabona;
- Smontaggio cavo elettrico Ruvietta;
- Sistemazione cantiere Acquabona;
- Rilievo casa Dadiè a La Vera;
- Costruzione ponte Felizon;
- Costruzione cavidotto per linea ADSL ad Acquabona;
- Pratica per modifica Piano Ambientale per strada Pian de Loa - S. Uberto;
- Lavori sentiero Vandelli e strada Tardeiba;
- Costruzione tombini strada Dibona (parte bassa);
- Asfaltatura strada Rif. Dibona;
- Esecutivi per parapetto Felizon;
- Brento per Ra Stua;
- Montaggio videosorveglianza ad Acquabona;
- Disegno e costruzione staffe per punti panoramici;
- Costruzione tombini strada Dibona (parte alta);
- Pavimentazione ecologica Rif. Dibona;
- Sistemazione strada nei pressi ponte Felizon;
- Diradamento strada Ra Sapada;
- Asfaltatura piazzale capannone Scia;
- Costruzione arcia Pocol de ra Croš (ISTA);
- Cippatura zona trampolino;
- Asporto arredi casa Dadiè a La Vera;
- Tombini e canalette strada Vandelli;
- Demolizione cason Cianpo de Croš;
- Costruzione impianti sotterranei a Cianpo de Croš;
- Contabilità lavori strada Dibona;



Opera di presa acquedotto di Ospitale



Passerella alta Ru de Fanes



Belvedere sul Ru de Fanes



Ponte Felizon



Passerella Progoito



*Belvedere ponte Felizon*



*Belvedere sul Ru de ra Vales*



*Guado Ru de ra Ola*



*Passerella bassa Ru de Fanes*



*Asfalto strada per il Rifugio Dibona*



*Pulizia schianti Progoito*



*Pesa a ponte ricomposizione Acquabona*



*Strada Tardeiba*



*Cunetta Ra Stua*



*Stazione monitoraggio frana Acquabona*

- Contabilità lavori ponti Lastié e Ru dei Caai;
- Tracciamento e getto platea fondazione a Cianpo de Croš;
- Sistemazione frane strada Gotres;
- Spurgo e diradamento strada e sentiero Vandelli;
- Tratto di strada a Pezié de Parù per lotto legname;
- Arcia di sostegno ciglio strada Vandelli;
- Sistemazione tratto di strada Val Salata;
- Svuotamento briglia a Ra Stua;
- Riduzione frana strada di Antruilles;
- Cambio cilindri chiavi sbarre e sistemazione rotture;
- Cejura ciglio strada ponte Felizon;
- Costruzione stazioni monitoraggio frana di Acquabona;
- Cippatura a Federa;
- Costruzione trasporto e montaggio cason di Cianpo de Croš;
- Rilievo terreno Apollonio Irma;
- Rifacimento opera di presa acquedotto Ospitale;
- Costruzione muro base perimetrale a Cianpo de Croš;
- Contabilità lavori strada Tardeiba e Vandelli;
- Rilievi laser per progetto strade, piazzali ponti e sottopassi;
- Posizionamento vertici GPS per volo laser;
- Rilievo laser del territorio;
- Costruzione punti panoramici Rapide di Fanes, Cascata Ru de ra Vales, ponte Felizon;
- Costruzione passerella Progoito;
- Costruzione passerelle sul Ru de Fanes;
- Costruzione guado sul Ru de ra Ola;
- Costruzione sentieri circuito de Fanes, Ru de Traenazes e Ru de ra Ola;
- Sistemazione cavo telefonico a Fedarola;
- Sistemazione fognatura casa a Valbona;
- Recinzione opera di presa a Valbona;
- Demolizione camino pericolante Casel di Ospitale;
- Demolizione vecchia cejura cantoniera di Castel;
- Sistemazione sbarre: Dogana Vecchia, Prà del Vecia, Fiames, Sas Peron, Antruilles.



*Pavimentazione stradale nei pressi del Rif. Dibona*



Foto Dino Colli

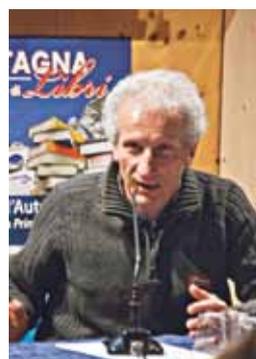
## Omaggio a Cortina

### Considerazioni romantiche su «Dolomiti d'Ampezzo»

Marco Dibona

Ciao Luigi, riesco finalmente a rispondere a tante delle tue domande su Cortina, la natura di questa valle, le bellezze dei suoi paesaggi. Lo faccio con questo libro, uscito da poco, dopo diversi anni di lavoro. Lo hanno voluto e realizzato le Regole e il Parco d'Ampezzo. È grande e grosso, perché ci dovevano stare dentro tante cose. Tante davvero, a cominciare da settecento fotografie, una più bella dell'altra. Curioso come sei, so che comincerai da quelle, sfogliando veloce le trecento pagine, e più, del volume. Puoi cominciare da dove preferisci: dall'inizio, dalla fine, a metà, a casaccio. È lo stesso, non resterai comunque deluso, ogni immagine sarà splendida: quelle delle montagne, l'estate, l'inverno, nel colorato autunno. Le fotografie delle piante, dei fiori. Soprattutto le immagini degli animali, anch'esse donate, con generosità, da chi ha trascorso tante ore, tanti giorni, appostato per catturarle.

Poi scorri rapidamente le didascalie: le hanno messe apposta. Gli autori hanno voluto, di proposito, raggiungere il lettore con immediatezza. Ci sono tanti richiami, rimandi, curiosità: scorrelo ti sarà facile e divertente. Infine, dopo averlo percorso, avanti e indietro, come fosse un sentiero,



Cesare Lasen



Michele Da Pozzo

una stradina nel bosco, un pascolo, più volte, sino a conoscerlo bene, puoi addentrarti nel testo e imparare tante cose. Accade lo stesso, nelle gite che fai in montagna: prima guardi il paesaggio dall'alto, dalla forcella, poi scendi nella valle, cammini nella natura, fra gli alberi e i mughi, ti abbassi a fotografare il fiore, nella torbiera. Fino a rientrare in paese, fra le case, tra la gente. Lo hanno fatto anche Angela Alberti, Michele Cassol, Michele Da Pozzo, Cesare Lasen e Chiara Siorpaes, i cinque autori. Quel giorno della presentazione, un mese fa, c'erano tante persone, a decine sono rimaste in piedi. Tutti ad ascoltare Cinzia Ghedina, la presidente delle Regole, e Michele Da Pozzo, il direttore del Parco. Con loro ha parlato Cesare Lasen. Ma non è stata una dotta e noiosa lezione di geologia ed economia, botanica o selvicoltura. È stata una chiacchierata fra amici, tutti assieme, compaesani e ospiti. Ad unirci, l'amore per questo posto meraviglioso, dove abbiamo avuto la fortuna di nascere, o nel quale abbiamo deciso di vivere o di venire a trascorrere le vacanze. Questo libro non è un trattato scientifico, un testo universitario. Ma può essere utile, per approfondire la conoscenza di tanti aspetti della natura della montagna, non soltanto della valle d'Ampezzo. Non è una guida turistica, anche se può offrire lo spunto per mille belle camminate ed escursioni. Lo vedi anche tu: alcuni luoghi li hai frequentati, altri li hai visti da lontano, ammirati dall'alto di una vetta, o sognati dal fondovalle, e ti è venuta la curiosità di andarci. Non è un volume fotografico, fatto per accostare scatti mozzafiato. È un omaggio ad una terra ricca e generosa. È un dono, per chi la vive e per chi la frequenta. È un atto d'amore. Alla prossima camminata assieme, in una delle trecento pagine.

## Sosteniamo la ricerca scientifica sulla proprietà collettiva

Riceviamo dal prof. Pietro Nervi dell'Università degli Studi di Trento questo appello, che volentieri pubblichiamo.

*Con la riduzione dei fondi destinati alle Università, anche il Centro Studi e Documentazione sui demani civici e le proprietà collettive dell'Università di Trento deve prendere atto del venir meno delle risorse finanziarie messe a sua disposizione.*

*In qualità di presidente invito quanti apprezzano la presenza e la continuazione dell'attività del Centro Studi a destinare il 5% a favore all'Università degli studi di Trento indicando il seguente codice fiscale: 00340520220.*

*Mi permetto far presente che il contribuente non sostiene alcun costo, ma il versamento costituisce una preziosa entrata per il destinatario.*

*Secondo le modalità previste, occorre firmare sull'apposito riquadro del Modello 730-1bis oppure sul Modello Unico o sul CUD la destinazione del 5% dell'IRPEF indicando il codice fiscale dell'Università degli studi di Trento sopra indicato.*

*Esprimo sincera gratitudine a quanti vorranno aderire al presente invito e, con la speranza che il Centro, con il contributo di tanti, possa continuare ad operare a sostegno della proprietà collettiva, porgo distinti saluti.*

Pietro Nervi

# Il Museo «Rimoldi» in giro per l'Italia...

## Sette opere ospitate da mostre prestigiose

Alessandra de Bigontina



Giorgio de Chirico: «Archeologi»,  
olio su tela, anni '50

L'anno 2011 inizia con ben sette opere del Museo Rimoldi a rappresentare le Regole e Cortina in quattro prestigiose mostre in giro per l'Italia.

Il Nudo coricato, gli Archeologi e la Bagnante di de Chirico sono esposti all'interno della mostra «Un maestoso silenzio» organizzata presso il Castello di Miramare a Trieste. La mostra attraverso 70 dipinti e 20 tra disegni, acquerelli e inchiostri ripercorre la vicenda artistica di uno dei maestri assoluti dell'arte del Novecento.

Dal mese di marzo l'esposizione si sposterà a Reggio Emilia, nella prestigiosa sede di Palazzo Magnani.

Al Museo d'Arte di Ravenna (MAR), invece, si è appena inaugurata «L'Italia s'è desta 1945 - 1953, arte italiana del secondo dopoguerra». Sono esposte 170 opere di artisti italiani tra il '45 e il '53 che descrivono il periodo più contrastato del Novecento, gli anni del dopoguerra in cui gli artisti italiani cercarono una nuova libertà espressiva. È il periodo di Afro, di Baj, di Burri, di Dorazio, di Morlotti, di Dova, di Fontana, di Guttuso, di Leoncillo, di Vedova, per citarne solo alcuni.

Il nostro Museo è presente con tre opere: *Senza titolo* di Gianni Dova, *Figura R4* (Due figure) di Morlotti e la meravigliosa *Zolfara* di Guttuso, scelta come immagine simbolo della mostra.

Il 24 febbraio, infine, si è aperta a Milano, nelle sale di Palazzo Reale la retrospettiva su

**Da Trieste a  
Reggio Emilia.  
Da Ravenna  
a Milano.**

Alberto Savinio «La commedia dell'arte». Divisa in cinque sezioni e con la voce narrante di Toni Servillo, l'esposizione intende illustrare al pubblico la produzione di uno degli artisti più importanti del Novecento italiano ed europeo, pittore, musicista, scrittore, scenografo, drammaturgo e saggista. Il racconto espositivo documenta il mondo poetico di Savinio, articolandosi in vari capitoli: mito - letteratura - architettura - arti applicate - teatro. Tra le opere della sezione dedicata alle architetture spicca *Ille des charmes* del Museo Rimoldi, forse l'opera più importante per dimensione e valore dell'intero percorso espositivo.

Credo che il riconoscimento del valore e della centralità nella storia dell'arte italiana, che i principali musei italiani rivolgono di continuo alle opere che il nostro Museo e le Regole d'Ampezzo custodiscono, ci debba davvero riempire d'orgoglio.



Marta Casera  
Marco Moretti-Adimari  
Alex Martinez Ciani

## Cherchez la femme... nel bosco incantato

Prosegue con successo il progetto di animazione teatrale/musicale al Museo Rimoldi, in collaborazione con l'Associazione Amici del Festival e Accademia Dino Ciani e con il coordinamento di Stefania Zardini Lacedelli. Dopo gli appuntamenti di gennaio, sono state programmate altre date per coinvolgere tutte le classi della scuola elementare di Cortina: il 5 marzo, il 26 marzo e l'11 aprile lo gnomo Pangeo accompagnerà i bambini in questo viaggio un po' speciale nel mondo dell'arte e dell'immaginario dolomitico. In occasione del Carnevale lo spettacolo è stato proposto anche nel pomeriggio di giovedì 3 marzo: i piccoli spettatori, anche loro in maschera, sono stati numerosi, e ci sono voluti tre turni per fare partecipare tutti.

# Casati antichi, nuovi e nuovissimi

## Dalla ricerca di Leonardo Pompanin "Marco"

Stefano de ra Becaria

**Invitiamo i lettori a segnalare mancanze o inesattezze**

**S**ono note a molti dei nostri lettori le attività di ricerca storica e anagrafica che il Regoliere Leonardo Pompanin «Marco» svolge da alcuni anni, attività che si completa talvolta con le belle riproduzioni di alberi genealogici delle famiglie d'Ampezzo.

Di recente ho avuto l'occasione di visionare un suo lavoro di ricerca sulle famiglie che risiedono nella nostra valle da molti decenni, ma che non sono mai state iscritte nei registri dei Regolieri.

Vi sono, infatti, molti ceppi familiari insediati in Ampezzo da cento e più anni, con antenati provenienti dall'Austria e dall'Italia, condotti fra le nostre crode da opportunità di lavoro o da ragioni di cuore, che li hanno portati spesso a sposare donne ampezzane.

Alcune di queste famiglie si sono poi estinte per mancanza di discendenza maschile, altre sono emigrate altrove, mentre quelle di cui parliamo in questo breve articolo sono tuttora parte della nostra comunità. Anzi, in alcuni casi ci si stupisce che non siano mai state accolte nelle Regole, persone note e meno note che talvolta hanno dato e danno molto alla comunità locale nel volontariato, nel lavoro e nella vita quotidiana, gente che appartiene a tutti gli effetti alla nostra cultura e che condivide le nostre parentele, le nostre usanze, le nostre difficoltà e le nostre speranze. Leggere i nomi di questi casati mi porta a riflettere come in questi ultimi decenni ci sia stata una certa «chiusura» nella comunità regoliera nei confronti dell'ingresso di nuove famiglie, chiusura che un tempo non era così accentuata: si tenga presente che non tutte le famiglie regoliere si sono insediate in Ampezzo allo stesso momento e che nei secoli scorsi la comunità accettava, seppure gradualmente, nuove discendenze nell'ambito delle singole Regole.

Certo, oggi il mondo è cambiato e la mobilità delle persone è molto più accentuata di un tempo, tanto che può gradualmente smarrirsi il senso di appartenenza di una famiglia al territorio in cui vive.

Pensare a questa sorta di «nobiltà» nei ceppi familiari regolieri, rispetto a coloro che Regolieri non sono, mi ricorda un'analogia con la storia di Venezia, dove il patriziato - cioè le famiglie che detenevano il potere politico - era anch'esso composto da «casade» Vecchie, Nuove e Nuovissime, distinte già nel XIV secolo secondo un lignaggio più o meno antico. La Serenissima dovette, infatti, venire a patti con il progressivo estinguersi dei casati più antichi, gradualmente integrati o rimpiazzati da quelli di più recente accoglienza. Nei secoli successivi, poi, si accolsero nel patriziato addirittura le «Case fatte per soldo», cioè i titoli nobiliari concessi in cambio di denaro per le casse pubbliche.

Naturalmente il paragone con la realtà di Cortina è solo superficiale e di colore, ma può aiutarci a riflettere su un problema che è presente anche oggi e che nessuna proprietà collettiva «chiusa» può ignorare, pena la

### Nuove famiglie insediate in Ampezzo

**Fra il 1850 e il 1918** Sottsass «Badioto» (1850 ca.), Kantschieder (oggi Cancider, 1850 ca.), Barnabò (1850 ca.), Piccolruaz «Nichelo», Mutschlechner «Muci» (1890), Santuz (1898), Bernardi «da Laste» (1899), Toscani (1904), Franceschini «Tocio» (1905), Monego (1907), Bachmann «Titele» (1913), Cazzetta (1913).

**Fra il 1918 e il 1929** Antoniacomi, Angelelli, Angoletta, Arzenton, Bianchi (di Emilio), Bianchi (di Marino), Buzzat, Brida, Battocchio, Bertozzo, Calzà, Cornacchia, Casanova Borca (di Stefano), Catturani, Da Rin (di Francesco), Da Pozzo, Donazzolo, De Lotto (di Olivo), Dell'Osta, De Bernardin (di Valentino), Ferronato, Frenner (di Massimino), Fassina, Fedele, Gandini, Gaspari «Lasta» (di Leone), Giacobbi, Giacomuzzi, Illing, Liviero, Mariotti, Murari, Oberhammer, Polato, Pradetto, Ruatti, Schiavon, Scrocco, Spampani, Sovilla (di Aldo), Savaris (di Giuseppe), Talamini (di Giovanni), Viel, Vecellio (di Valentino), Walpoth, Zanettin (di Damiano), Zilli.

**Fra il 1930 e il 1939** Antonelli, Balzan, Bassanin, Bottecchia, Barito, Balbo, Bortot (di Luigi), Casagrande, Cavallini, Criscovich, Casanova Fuga (di Gelindo), Dapoz (di Camillo Romano), Derman, Di Gallo (di Eugenio), De Riva, De Bernardin (di Giovanni), De Zolt, Fazio, Fedon, Frison, Fiorese, Festini, Frizzarin, Laresse Capo (di Lucio), Lovisetto, Marmani, Melon, Marzenta, Merlo, Mastel (di Alberto), Pianezze (di Fioretto), Piel, Piger, Santer, Zuanelli.

sua estinzione.

Leonardo Pompanin, nel consegnarmi questa breve anagrafe, mi ricorda che forse ci possono essere mancanze o inesattezze, che invito i lettori a segnalare per completare il lavoro.

